

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2010/2011

_Cognome	CAPUTO
_Nome	IRENE YVONNE
_Matricola	769805
_Anno di corso	-
_Corsi di studi	-
_Sezione	PSSD1
_e-mail	irene.caputo@mail.polimi.it
_Sede di scambio	ENSCI - Les Ateliers
_Stato	FRANCIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	F_PARIS174
_Semestre svolto all'estero	-

Giunta alla fine della mia seconda esperienza di scambio, posso iniziare a trarre delle conclusioni. Facendo parte del programma MEDes, ho passato il terzo anno della mia carriera universitaria a Glasgow presso la Glasgow School of Art e il quarto anno a Parigi presso l'Ecole Nationale Supérieure de Création Industrielle ENSCI-Les Ateliers.

L'anno trascorso all'ENSCI è stato per me uno dei più belli ed intensi da quando ho iniziato gli studi, durante il quale sento di aver acquisito un gran numero di nuove conoscenze nel campo del design. Grazie a questo scambio ho anche migliorato la mia conoscenza del francese e ho imparato a dialogare ancora meglio con altre culture. Anche il fatto che la scuola si trovi a Parigi mi ha stimolata a sceglierla, vista la mia grande passione per la Francia, i suoi paesaggi, i suoi musei e l'attiva vita artistica e sociale.

Lo scambio è iniziato molto presto, i primi giorni di settembre. Un'equipe erasmus molto disponibile (formata da Liz Davis, Simone Buche e Michèle Collange) ha accolto tutti gli studenti stranieri con grande premura e ci ha inseriti nel programma dei giorni dedicati alle nuove matricole. Nonostante il fatto che gli studenti in erasmus non siano considerati a livello burocratico alla pari degli altri (spesso siamo rimasti esclusi dal planning organizzativo della scuola), l'inserimento non è stato particolarmente difficile. Stringendo amicizia con i nuovi arrivati a scuola, mi sono sentita subito a mio agio (aiutata anche dal fatto che conoscevo già le basi della lingua). Durante queste prime settimane abbiamo imparato a conoscere i laboratori e i macchinari, con l'aiuto dei tecnici. Le conoscenze acquisite sono state messe in pratica attraverso un breve progetto svolto a gruppi. Trattandosi di una scuola piccola in termini di numero di studenti (poco più di 200), si instaura un clima di confidenza con tutto il personale, particolarità che rende ogni operazione semplice e veloce. Liz Davis ha anche organizzato un'utile riunione con tutti gli studenti in scambio per facilitare la scelta dei corsi, svolta anche in base al portfolio di ognuno di noi e quindi in base alle nostre esigenze. Ho particolarmente apprezzato la cura con cui questa fase si è svolta, perché mi ha permesso di scegliere con molta più coscienza gli insegnamenti da seguire e quindi trarne il maggior vantaggio. Ogni semestre lo studente sceglie un atelier di progetto (seguito da un designer e da uno o due assistenti e sponsorizzato da un'azienda) che lo impegna due giorni pieni a settimana, un progetto minore e una serie di corsi di natura più o meno teorica. In totale ho potuto scegliere tra otto ateliers di progetto, ognuno dei quali si caratterizza per un particolare approccio al design (impronta data soprattutto dal modo di lavorare del designer). È nello spirito della scuola l'idea che ogni studente, durante il suo percorso di studi, prenda parte almeno una volta ad ogni atelier, in modo tale da aprire il più possibile i propri orizzonti e imparare nuovi metodi. All'inizio del semestre, una volta scelto il progetto ed i corsi, ho avuto la possibilità di scegliere un banco nell'area dedicata al mio atelier. In questo modo

coloro che fanno parte dello stesso atelier si possono facilmente confrontare e parlare, senza però essere isolati dagli altri. Infatti i confini tra un'area e le altre sono labili e non ben definiti: questo fa in modo che si crei una grande circolazione all'interno dell'edificio e che gli studenti si cerchino l'un l'altro per dare e ricevere aiuto. Purtroppo, data l'alta competitività degli studenti, questo clima di supporto reciproco raggiunge il suo apice solo verso la fase finale del progetto, quando ormai i gruppi all'interno degli ateliers si sono consolidati e le persone si sono conosciute meglio. Durante i primi mesi, infatti, ciascuno tende a lavorare per conto proprio, cercando di raggiungere il massimo da solo. Più avanti invece la situazione evolve in meglio e si instaura un clima di grande collaborazione. Una situazione molto simile si può ritrovare anche quando i laureandi chiedono aiuto agli studenti più giovani nella concezione e nell'elaborazione della loro tesi: viene infatti richiesto che il laureando dimostri non solo di saper gestire le tempistiche e le metodologie legate allo sviluppo di un progetto, ma anche il team che la maggior parte delle volte affianca il designer in fase di lavoro.

Un'altra particolarità della scuola che mi ha colpita è l'estrema dinamicità di studenti e staff: vengono costantemente organizzate mostre (spesso su iniziativa personale degli studenti), invitati personaggi di spicco, proposte visite ad eventi extrascolastici. Nonostante la scuola abbia richiesto grande dedizione e gran parte del mio tempo, sono stata contenta di partecipare anche a queste attività, che rendono l'ENSCI così viva e costantemente rinnovata. Mi è anche piaciuto partecipare alle decisioni riguardanti il nuovo calendario accademico e l'offerta formativa, facendo commenti, durante una riunione, sui corsi che avevo seguito. Un altro grande punto di forza è la grande varietà di insegnamenti proposti, che permettono ad ogni studente di costruirsi un percorso individuale e ben preciso, volto alla scoperta e alla definizione di ognuno come designer. Per esempio, ho personalmente acquisito confidenza nel disegno grazie ad un corso di nudo, migliorato le mie conoscenze nel campo della grafica e mi sono avvicinata al mondo dei materiali grazie ai numerosi laboratori modelli messi a nostra disposizione. Al termine di ogni semestre viene organizzato per ogni studente un momento di valutazione, al quale partecipano il designer che ha seguito il progetto e la responsabile erasmus (nel caso degli studenti in scambio). Questa per me è stata l'occasione per mostrare come ho lavorato in ogni corso e per avere uno sguardo distaccato e critico su un intero semestre. A fronte di questa presentazione, il designer responsabile del progetto è stato in grado di comprendere meglio quali sono i miei punti di forza e di debolezza nel lavoro, e dunque di darmi preziosi consigli sugli aspetti da migliorare e quelli da correggere. Al secondo semestre ho dunque scelto dei nuovi corsi ed un nuovo atelier di progetto e tutto è ricominciato da capo. Nuovi studenti in scambio, studenti francesi rientrati da uno stage o da un'esperienza all'estero hanno contribuito a rinnovare radicalmente l'atmosfera e a darmi la sensazione di iniziare un erasmus per la terza volta. A questa esperienza positiva all'interno della scuola (ho ovviamente avuto dei momenti di scontento dovuti soprattutto all'iniziale distanza, freddezza e competitività dei francesi e all'imponente mole di lavoro creatasi verso la fine di ogni semestre, ma analizzati con distacco questi aspetti risultano secondari), aggiungo anche i numerosi stimoli offerti da una grande città come Parigi. La gratuità della maggior parte dei musei mi ha spinto a visitarne molti, l'entusiasmo degli altri studenti a trovare in loro grandi compagni di avventura. Parigi è anche una città molto attiva dal punto di vista del design, e Futur en Seine è stata l'occasione, per molti miei compagni, di esibire i propri progetti in luoghi di prestigio. In generale ho avuto l'impressione di una città accogliente, nonostante le iniziali difficoltà nel trovare un alloggio e i prezzi proibitivi. Una città che viene incontro ai giovani proponendo loro i più svariati eventi, ai quali è consigliabile partecipare per "non rimanere indietro". Proprio per questo si tengono anche ritmi di vita sostenuti, ma sono questi ultimi a fornire sempre nuovi stimoli. Venivo informata di tutto ciò principalmente tramite la mailing list della scuola che è sempre molto attiva ed aggiornata. Anche adesso, una volta tornata a casa, continuo a ricevere e leggere

con piacere queste mail per essere informata su ciò che accade a 850 km di distanza. Sperando di non essere mai cancellata da quella mailing list per conservare il più a lungo possibile i bei ricordi di questo scambio, concludo.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____